Martedì 3 Novembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 263.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

In nome della libertà!...

I giornali di Milano annunciano che parecchi deputati socialisti si riuniranno in questi giorni nella « capitale morale » per partecipare ai lavori del Consiglio Nazionale, il quale deve giudicare della condotta dell'avv. Barbanti-Brodano da Bologna, dell'avv. Guarrino di Napoli, e dell'on. De Felice.

L'accusa contro l'avv. Pasquale Guarrino di Napoli è di aver parteggiato troppo per le frazioni radico-repubblicane di quella città, non attenendosi strettamente alla tattica del partito socialista, che ammette l'intesa coi partiti più affini, in alcuni casi soltanto.

La causa del giudizio dell'avv. Barbanti-Brodano di Bologna è più complicata. Questi avrebbe il giorno 20 settembre partecipato con una conferenza ad una festa patriottica.

Al Barbanti venne mosso rimprovero di ciò dalla sezione di Bologna, davanti alla quale la questione venne discussa. Ma a grande maggioranza la condotta del Barbanti fu riprovata. Il Consiglio Nazionale deciderà, diremo così, in sede d'appello, non però per volontà del Barbanti, che disse di non volerne riconoscere i giudicati.

In quanto a De Felice, l'accusa che si fa è più grave, e non ci sarebbe da meravigliarsi che il Consiglio nazionale socialista avesse a decretare definitivamente la espulsione dal partito del deputato catanese.

Un giornale radicale, il *Messaggero*, si dichiara sconfortato dinanzi a questo triste spettacolo che taluni apostoli dell'emancipazione e del socialismo in Italia, novelli sacerdoti di una religione in gestazione, offrono al paese, sacrificando con una intransigenza senza nome, con un'impopolarità senza confini, quegli alti ideali di rivendicazione umana che hanno pur collocato sul proprio vessillo, e in nome e pel trionfo dei quali parlano ed agiscono.

« E' curioso davvero — scrive il popolare giornale di Roma — che uomini che parlano in nome della libertà, si facciano gli artefici della servitù del pensiero; che alla luminosità di una grande causa — nella quale ciascuno secondo il proprio temperamento porta la scintilla dell'anima sua — questi fratelli sostituiscano la rigida burocrazia della forma e dei deliberati fatti in casa; che nella lotta contro gli abusi e i pervertimenti di una società senilmente corrotta, essi impongano norme e regolamenti assoluti, senza tener conto delle forze speciali dei singoli combattenti, delle condizioni di tempo e di luogo nelle quali l'opera loro si esplica, sconfessando e scomunicando tutti quelli che, senza rinunziare ai loro santi ideali, sentono nella pienezza e nella integrità della coscienza di doversi ribellare a certe formule vuote, oziose e inconcludenti.

« I giudicabili sono noti, ma chi sono questi giudici che si arrogano di parlare in nome di un partito; chi sono costoro che sentono di poter sfidare l'antipatia e l'impopolarità inevitabile che arrecano alla causa di cui si fanno sostenitori, e che vogliono, e quali scopi pretendono raggiungere?

« Quando Cristo — l'affermazione più alta dello spirito antico e moderno — si volgeva colla parola e coll'esempio ai derelitti della fortuna, tutti accorrevano intorno a lui ad apprendere la fede novella, e non c'erano società, nè chiesuole, nè gruppi, nè partiti. Eppure il grande ideale che animava lo spirito del riformatore penetrava nella coscienza di tutto un popolo, e dopo i seguaci si ebbero i martiri, e dopo i martiri i vittoriosi, e la fede si propagò nel mondo.

« Agli ideali di Cristo, che voleva tutti gli uomini eguali dinanzi a Dio, si è sostituito un nuovo ideale di rivendicazione umana, di perequazione economica, onde a ciascuno in terra sia assicurato il diritto dell'esistenza e del lavoro; ma gli apostoli della nuova fede in Italia, infinitamente più piccini dei modesti popolani dell'êra di Cristo, non si preoccupano di diffondere i loro principii, di guadagnare nuove coscienze, di conquistare diritti ostinatamente negati; ma si accontentano di far dei processi ai propri fratelli, di espellerli dal proprio partito o di bruciarli in effigie, solo perchè nei metodi di lotta, questi hanno la grande fortuna di dissentire da loro.

« Niuno più di noi è profondamente convinto della necessità di radicali riforme che assicurino ai derelitti, agli sfortunati della società, di partecipare alla festa della vita; ma dinanzi a questi dolorosi esempi di gente che dovrebbe essere l'antesignana di un movimento generoso, ci domandiamo se è proprio in questo modo e con questi criteri che può il partito assicurarsi la vittoria ».

Un altro giornale radicale, la *Lombardia*, scrive a questo proposito:

« .... E dire che da molti giornali si chiama il partito socialista un partito *giovane*. Ma quella è gente che meritava di nascere qualche secolo fa, quando funzionavano i tribunali dell'Inquisizione e si lanciavano le scomuniche contro gli eretici. Pretendono di rappresentare una grande idea che va conquistando le menti e i cuori in ogni strato della società, intorno a cui si affaticano gli intelletti più poderosi dei tempi nostri, e la vorrebbero ridurre ad un rigido dogma chiesastico, all'infuori del quale non vi dev'essere salute!

« Se il socialismo non avesse altri apostoli che i signori del cosidetto Consiglio Nazionale, la vecchia borghesia potrebbe dormire i suoi sonni tranquilli. »

Abbiamo voluto citare i giudizi di due giornali che professano idee liberali le più avanzate, e che, come noi, non si sgomentano per qualsiasi più ardita riforma economica che venga ideata o proposta. Ma bisogna essere appunto *liberali* per comprendere ciò che vi è di odioso, di gretto, di insensato e di *illiberale*, in ciò che si propongono di fare i socialisti del convegno di Milano.

Povero socialismo, in Italia, che si gloria — fra altre aberrazioni — di rinnegare la patria, e che il 20 settembre va a braccetto coi clericali per fare dispetto alla *borghesia!*

Povero socialismo, che finirebbe, riuscendo, a portarci «dalla libertà alla schiavitù», per altra via, se non per quella additata dallo Spencer!

Il convegno dei socialisti cui si accenna sopra, ha avuto luogo l'altro ieri, e la *Lombardia* giuntaci questa mattina così riferisce ciò che fu deliberato riguardo ai tre *giudicabili:*

« Il Consiglio Nazionale s'occupò pure di alcune questioni personali a cui recenti polemiche avevano dato rilievo; ma a quanto sappiamo prevalse il criterio di non farne argomento di deliberazioni concrete, anche perchè qualcuna di dette questioni, giudicate d'altronde di scarso interesse pel Partito, non davano sufficiente presa a deliberati. Così per ciò che riguarda il Guarino di Napoli si osservò che egli non risulta ascritto ufficialmente al Partito; quanto al Barbanti-Brodano di Bologna venne preso atto che egli stesso con le sue dichiarazioni spontaneamente s'era allontanato dal Partito; e per quel che riguarda l'on. De Felice, vedranno i suoi colleghi del gruppo parlamentare se egli s'indurrà ad una condotta solidale conforme alla tattica e agli intenti del Partito. »

AFRICA

UNA INTERPELLANZA CHE FA RUMORE
Le infamie degli abissini.

Roma 2 — Il deputato Casale ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra sui seguenti punti: 1. Se consti loro che siano vere le voci sparse nel pubblico di oltraggi ignominiosi e violenze infami cui sarebbero stati fatti segno i nostri ufficiali e soldati prigionieri in Abissinia; 2. Se in vista di tali fatti il Governo non creda indispensabile di mettere subito fine alla missione Ilg e a quella di Nerazzini, e rinunciando alla politica delle trattative, altrettanto vergognose che inani, fare appello all'energia del paese per vendicare l'insulto inaudito e punire il fatto selvaggio che è onta agli stessi barbari ».

L'interpellanza è prodotta da qualche rivelazione fatta da qualche soldato che è tornato in Italia. La notizia ha prodotto un gran eccitamento a Montecitorio. Si annunziano altre interpellanze in proposito.

Il giornale il *Mattino* di Napoli per un articolo vivace in cui commentava l'interpellanza Casale fu sequestrato.

Il *Mattino* nell'articolo sequestrato diceva fra le altre cose che le rivelazioni delle ignominie che subiscono i soldati prigionieri in Abissinia sarebbero state fatte da un reduce al deputato Mazza; questi però scrive alla *Tribuna* che nessuna rivelazione gli fu fatta.

Io posso assicurarvi che il pubblicista Podrecca pubblicamente ha dichiarato a parecchie persone che veramente ebbe egli pure simili narrazioni da un soldato reduce dall'Africa.

LA RIPRESA DELLE OSTILITÀ.
Una piccola vittoria italiana.
30,000 scioani al lago Ascianghi.

Roma 2 — La *Tribuna* di stasera pubblica una lettera dall'altopiano etiopico datata al 18 ottobre, dove si dice testualmente:

« Ieri 17 abbiamo avuto una piccola vittoria ad Adi-Cajè. Ras Mangascià avendo voluto avanzarsi fino quasi sotto il forte, è stato *legnato a quel dio* (?). Abbiamo però anche noi qualche ferito.

« La situazione poi non è tanto buona, perchè abbiamo l'avanguardia dell'esercito scioano composta di 30,000 uomini al lago Ascianghi. Se non mandate voi altri dei rinforzi, ci farete ammazzare tutti.

« Niente paura però; siamo forti e speriamo nella rivincita ».

La *Tribuna* garantisce l'autenticità della lettera.

La partenza di otto battaglioni.

Napoli 2 — Assicurasi che siano giunte disposizioni tanto al comando del deposito dell'Eritrea che alla Navigazione Generale di tenersi pronti ad ogni eventualità per la simultanea partenza di otto battaglioni per l'Africa.

Nei quindici giorni successivi alla prima partenza le disposizioni dovrebbero essere tali da permettere il trasporto di altri 60,000 uomini.

Vi dò però questa notizia sotto riserva.

L'apertura della Camera

Telegrafano da Roma, 2:

« L'*Agenzia Italiana* dice che, contrariamente alla voce diffusa, nessuna deliberazione fu presa dal Ministero intorno alla riconvocazione del Parlamento.

Malgrado ciò, vi confermo che, d'accordo tra Rudinì e Villa, si è fissata l'apertura per gli ultimi giorni di novembre o pei primi di dicembre ».

Il voto delle Camere di commercio francesi per la conclusione di un trattato coll'Italia

Le Camere sindacali di Francia e le Camere di commercio francesi all'estero, riunite in Congresso a Parigi, votarono all'unanimità un ordine del giorno, dal quale risulterebbe — a saperne ben comprendere il significato — che i nostri buoni vicini, i quali avevano fraternamente ideato e tentato di prendere l'Italia per fame, cominciano a sentirne essi gli stimoli.

Ecco l'ordine del giorno:

« Il Congresso, considerando che l'Italia manifestò il desiderio evidente di riprendere le relazioni commerciali con la Francia, firmando ultimamente il trattato commerciale italo-tunisino;

« Esprime il voto:

« Che una convenzione basata sui bisogni di una giusta reciprocità, venga elaborata e realizzata senza indugio dai due Governi. »

L'Italia e la triplice alleanza

Telegrafano da Roma alla *Stampa:*

« Il *Times* ha dato per sicuro che nel maggio scorso non fu rinnovato il trattato della Triplice, e che solo nel maggio del 1897 si dovrà decidere se si debba denunziarlo o considerarlo come valido per altri sei anni.

Ora io vi posso garantire da fonte autorevolissima che il *Times* è in errore. La cosa parrà singolare per un giornale così autorevole, ma è vera.

Le parti contraenti si sono già accordate per tenerlo valido per altri sei anni.

Del resto è cosa certa che le rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten* non avrebbero avuto luogo se la Triplice fosse vicina a scadere, e se esse avessero potuto impedirne la rinnovazione.

Quelle rivelazioni furon fatte più allo scopo di tenor a segno la Francia, che non di mettere in diffidenza i contraenti della Triplice. »

Oro e viveri alla squadra d'Oriente

Roma 2 — In seguito a richiesta del vice ammiraglio Canevaro, comandante della squadra d'Oriente, sono state spedite alla prima e seconda divisione della squadra 400 mila razioni di viveri e 200 mila lire in oro.

Uno sgarbo clericale

Telegrafano da Roma, 2, alla *Sera:*

« Ieri ai funerali del cardinale Hohenlohe — la cui salma fu sepolta nel Cimitero teutonico — vennero mandate molte corone, fra le quali una della regina Margherita e una dell'imperatore Guglielmo, ma non fu permesso che le corone fossero trasportate in Chiesa. Questa misura venne presa per escludere quella della regina Margherita.

« I funebri eran stati fatti nella Chiesa di Santa Maria Maggiore ».

Sullo stesso argomento telegrafano al *Secolo XIX:*

« Dispiacque, a quanti vi assisterono, l'incidente che vi riporto in poche parole: il rettore della chiesa di Santa Maria Maggiore si oppose a che la corona della Regina d'Italia fosse portata in Chiesa.

« Seguirono proteste energiche contro l'inconsulta disposizione, si pregò, si minacciò, e si finì coll'ottenere che le corone italiane, non quelle straniere, attendessero sulla soglia della porta della Chiesa l'uscita della salma del cardinale. »

IL TERRORE A COSTANTINOPOLI

Londra 2 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che gli arresti degli armeni continuano numerosi. Regna il terrore. Le ambasciate attendono istruzioni.

Londra 2 — Il *Daily Mail* ha da Filippoli che la situazione a Costantinopoli è intollerabile. Giornalmente avvengono dei panici; le classi agiate credono che soltanto la partenza dei cristiani assolutamente impedirebbe dei nuovi massacri.

Costantinopoli 2 — Assicurasi che gli ambasciatori chiesero alla Porta la chiusura del tribunale speciale incaricato di giudicare gli autori dei disordini avvenuti alla fine d'agosto, perchè il tribunale si occupa sopratutto di perseguitare gli armeni.

Il viaggio del Re di Serbia

Roma 2 — Giunse a Re Umberto a Monza la comunicazione ufficiale del viaggio del Re di Serbia con la data probabile del 25 novembre.

DISORDINI AL BRASILE

Ferruccio Mosconi telegrafa da S. Paolo del Brasile all'*Italia del Popolo* in data 1 novembre, che a Bahia sono avvenuti gravi disordini.

Bahia è una città brasiliana di 180,000 abitanti a Nord-Est di Rio Janeiro, sulla baia di Todas Santos. Ha un bellissimo porto ed un arcivescovado, dal quale dipendono in certa qual guisa tutti i vescovi del Brasile.

Ha pure una facoltà di medicina, una scuola normale, ed una ricca biblioteca.

Bahia fu fondata nel 1549 e sino al 1763 fu capitale del Brasile. Ancor oggi è, dopo Rio Janeiro, la principale città della repubblica. Vi si fa un gran commercio di coloniali, specialmente di caffè e zucchero.

UN INGENTE FURTO

In una notte del passato mese di ottobre fu rubato dall'albergo appartenente a certa Teresa Angerer, a Hall, nel Tirolo, una cassa forte che era inchiodata al suolo. Conteneva in denaro ed in valori al portatore un importo di circa 12,000 fiorini, e 10 libretti della cassa di risparmio per l'ammontare complessivo di 1,900,000 fiorini. Si crede che autori del furto siano un viaggiatore che si era fermato all'albergo parecchi giorni, e un apprendista fabbro che è stato già arrestato. Furono fatti i passi necessari per ammortizzare le obbligazioni ed i libretti di versamento.

Il "Giorno" della "Donna nuova"

Questo titoletto non significa che l'aberrazione femminile anglo-americana abbia già trovato il suo Parini. Pur troppo lo spirito motteggiatore di Max O' Rell non è tutto quello che occorre per curare e guarire questa nuova forma di nevrosi.

Un saggio fra i più gravi dello stato d'animo delle mascolineggianti angloamericane, lo troviamo in un articolo del *Cosmopolitan* di Nuova York, nel quale una entusiasta *new woman* descrive trionfalmente, e deridendo la meraviglia che proverebbero le nonne se rivivessero, la *giornata* della donna moderna:

« La signora o la signorina 1896 si leva all'alba, perchè l'aria mattutina è la più propizia per la ginnastica. Prima, o subito dopo, un tuffo nell'acqua fredda, fa pochi minuti di esercizio vigoroso sollevando dei pesi, o alla sbarra fissa, o in qualunque altra ginnastica che favorisca il particolare sviluppo di cui ha maggior bisogno. Se preferisce una lunga galoppata a cavallo, indossa il suo abito di uscita, *tailleur*, nel quale la gonna corta aderisce al corpo senza la più piccola piega, il colletto e i polsini sono inamidati di una regolare durezza, e il cappello da uomo della forma rigorosamente semplice è di una eleganza irreprensibile. Così vestita la donna moderna è libera dai soliti cenci pendenti e dall'ingombro di tanti inutili gingilli: dal cappello alle suole delle forti scarpe chiare bene allacciate, essa è la più perfetta espressione della semplicità e del vigore.

Dopo il *breakfast* — che non deve essere ricco per non rendere difficili gli esercizi corporali — la donna del giorno è pronta a partecipare agli *sports* che le si offrono.

* * *

Se è una madre di famiglia, poichè i doveri della buona massaia devono avere il primo posto, essa monta la sua bicicletta e corre al mercato per ordinare le provviste della giornata, fermandosi alla posta per ritirare e spedire le sue lettere. Accompagna poi il suo buon consorte al treno o al tramway che lo porta agli affari, e, tornando a casa, prende i bambini per condurli a fare una remata, o una lunga escursione nei boschi. Se poi ha desiderio di un divertimento mattutino, una partita di *golf*, per esempio, ella si veste nel succinto costume di circostanza, e, mettendosi sulle spalle il sacco con gli utensili del giuoco, monta in bicicletta e va a raggiungere nella campagna un circolo di giuocatori. Dopo la partita rimonta, la bicicletta, e — finchè non è inverno — corre alla spiaggia per fare un bagno di mare che sia principalmente un esercizio di nuoto, nel quale la donna moderna si mostra non una timida femminetta che si aggrappa e trepida, ma una nuotatrice coraggiosa, capacissima di affrontare le onde agitate senza intervento mascolino. Dal bagno ella torna a casa per una colazione alla buona, nella quale rinunzia a cambiar d'abito per essere pronta a uscire di nuovo per gli *sports* del pomeriggio. Dopo la colazione e prima di uscire per gli esercizi pomeridiani, può dedicarsi a qualche lavoro di rammendatura o di cucito che sia necessario, terminato il quale la vela del suo *yacht* l'attende, gonfiandosi impaziente; giacchè ella è abile quanto un uomo nel maneggiare il timone di un piccolo battello a vela, senza la menoma preoccupazione del danno che la brezza salina o la raffica violenta possano produrre alla pelle e alle vesti. Quando il pomeriggio comincia a dileguare, la donna nuova inforca di nuovo la bicicletta e corre ad un thè ciclistico a cinque o dieci miglia di distanza, dopo del quale, con lo stesso veicolo, torna alla stazione ad incontrarvi il padre, il marito, il fratello, che tornano dagli affari, per godere in loro compagnia la pedalata finale che chiuderà il suo giorno. Ed ora essa ha il tempo per un breve riposo prima del pranzo.

* * *

Quando essa comparisce a questa funzione, un completo mutamento ha avuto luogo: la donna del giorno entra nella sala da pranzo vestita della più fine e vaporosa toletta di ricevimento, tutta sbuffi e nodi e nastri e merletti, con i dettagli più ricercati della raffinatezza e del lusso muliebre. I suoi capelli sono pettinati con cura estrema, i suoi

scarpini, del capretto più morbido e lieve, sono minuscoli e civettuoli, sulla pelle diafana delle sue spalle nude risplendono dei gioielli, le sue mani agitano un ricco ventaglio; dopo tutto si scopre che ella non ha perduto nulla del suo fascino femminile, nessuno degli attributi che sono sempre stati i caratteri della signora per bene in tutti i tempi.... »

Ecco qui la signora o la signorina 1896.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1560). A Udine si stabilisce d'impedire i lavori che il Capitano del Conte di Gorizia faceva alla Chiusa (Chiusaforte).

×

Un pensiero al giorno.

I cuori ingenui veggono tutto a gradazioni eguali: codeste nature infingarde sono sensibili quanto ogni altra, ma provano le sensazioni e non le analizzano. L'analisi è l'abitudine della gioia e del dolore: bisogna essere avvezzi alle sensazioni, per esaminarne il movimento in fondo a quell'abisso che diceno cuore umano. Non ci sono vecchi che siano ingenui.

×

Cognizioni utili.

Il cacao.

Il poro cacao avrebbe un povero valore per l'alimentazione, se vogliamo credere alle recentissime esperienze del Cohn.

Queste esperienze diedero dei risultati pessimisti.

Occorrerebbe introdurre nell'organismo un chilogramma di cacao, per averne da vivere le 24 ore della giornata.

Ma il cacao non è presentato come un nutrimento che voglia competere col pane nostro quotidiano.

Essenzialmente è un modificatore nervoso, e la teobromina, studiata e ristudiata, si dimostrò utilissimo eccitante.

Non si vive di cioccolatta.

I nostri nonni, che ne facevano largo uso... vedansi le commedie di Goldoni e le memorie... poco leggibili di Casanova, non morirono di anemia.

×

La sfinge. Logogrifo.

4 — Scarso sovente al misero.
3 — Punge, ma fa pur bene.
4 — Sostentamento al pargolo.
6 — Ministro non d'igiene.

Spiegazione del monoverbo precedente.
MINCIO (m in ci o).

×

Per finire.

— Ma è poi vero che Puntolini è un gran pittore?

— Ah! caro mio, quando egli dipinge un naso, vien voglia di cavare di tasca un fazzoletto per soffiarlo!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per gli inondati di Gorgo di Latisana.

Offerte raccolte dal Comitato di Latisana.

Liste precedenti lire 1707.50.

Mary Oppermann lire 2, N. U. Federico Gresti di San Leonardo 5, prof. Enrico Schediwy 5, Rina de Asarta 5, Manuel Diego de Asarta 2, Refano de Asarta 1, Carlo Vittorio de Asarta 50, Antonia Gaspari 1, *Giuseppe Zorzi* 1, *Giuseppe* Eller 1, Natale Minutello 1, Natale Bert 1, *Giacomo* Bellotto 1, Ermenegildo Tomasini 2, N. N. 2, Sante Cassacola carpentiere 1, Etro 2, Nicolò Zanini 0.75, Ambrosio Lamberto 2, N. N. 3, Giuseppe Gaspardis 3, Domenico Grandis 2, Giuseppe Bertoli 3, capitano Matteo Sugni 2, Vittoria Mattioli 1, Luigi Bravin 1, Innocente Reggio 5, Napoleone Formentini 5, Galeazzo Galeazzi 5, Luigi Visintini 5, dott. Giovanni Zanin veterinario 2, Sante Marin 1, Carolina Taglialegne-Bertoli 10, Giuseppe Comand 1, Franco Spellanzoni 5, Ernesto Donati 6, Paolo Morassutti 5, Luigi Zanon pensionato 0.50, Ferdinando Nullatenente 0.35, Clemente Grandis 2, capitano Ugo Bedinello 5, Luigi Faggiani 5, Marzio Taglialegne 5, Carlo Morossi 10, Presidenza del teatro di Latisana per ricavato nella sera 27 ottobre p. p. 39, Federico Peloso da Roma 5, *Fidalma Peloso*-Mantovani 10, ing. Giovanni de Finetti ed Annina Radaelli, *conjugi*, da *Trieste* fiorini 20 pari a lire 44.70.

Totale lire 1984.80.

Andronico Fabroni, fagiuoli litri 40.

SCONTRO COI CONTRABBANDIERI

Un doganiere ferito.

Palmanova, 3 novembre.

La scorsa notte a Compolonghetto (Bagnaria Arsa) la guardia di finanza Farbidini Aurelio, ivi di servizio, si scontrò con 4 contrabbandieri che tentavano di varcare il confine.

Ne avvenne una colluttazione, nella quale, avendo il moschetto della guardia esploso accidentalmente, questa rimase gravemente ferita alla mano sinistra.

I contrabbandieri fuggirono e non furono identificati. *S.*

Siamo informati che questa mattina, in seguito a telegramma del Comando della Tenenza di Palmanova, è partito per quella volta il Capo Circolo di Udine.

LA PAGINA DEL DOLORE

Tre cimiteri: Milano, Venezia, Tarcento.

Tarcento, mezzanotte (*)

Scendo nel buio dal castello di Coja; tra gli oscuri pendii una sorgente di luce parla alto nella silente distesa della pianura notturna. E' il cimitero di Tarcento, che, visto dall'alto, sembra una voce chiamante nell'infinito mistero. E' la festa dei morti, è il dialogo tra due esistenze, viva l'una defunta l'altra, che non hanno cessato di comprendersi a vicenda. E' l'ossequio della veste nera, dei fiori olezzanti, delle preci sommesse, delle ginocchia radenti il suolo; è la risposta ineffabile, consolante, la quale giunge d'*oltre tomba*, *simile al Verbo* dell' Ideale.

Ho peregrinato più *giorni* nell'alta Italia per vedere in quale maniera i vivi sacrifichino a quelli d'oltre tomba, ed ho visto l'altro ieri l'immenso cimitero di Milano, con la vita febbrile dei *trams* d'ogni sorta, delle vetture, delle biciclette, vita così intensa che non le riesce fermarsi davanti la soglia dell'altro mondo e vi penetra e soffoca i dolenti per la copia dei *mausolei immani* che sembrano schiacciare i defunti.

***

E ieri, entro una gondola sgangherata di un povero gondoliere muranese, ho percorso sull'acqua grigia, sotto il cielo grigio, il breve tratto che separa Venezia dall'isola di San Michele; e, sotto il *felze* nero e sdruscito, in mezzo a tutta quell'acqua e a quel cielo così grigi, m'è parso trovarmi entro una bara, cadavere *vivo* e *sofferente dei* mali che la vita usurpa alla morte. Ma nel cimitero di San Michele io ho tre tombe dilette. Oh! non è brutta la morte degli amati! Essi dormono, compiuto il ciclo della esistenza, nella pace suprema che le opere loro hanno saputo concedere ai trapassati. Le lusinghe fallaci, le illusioni menzognere, le chimere evanescenti in una fosca nebbia che trae il nome dal disinganno, le *colpe nostre* e quelle *degli altri*, *ecco* i cadaveri puzzolenti il cui incubo ci *opprime*. Ma i morti i quali, prima che fossero tali, furono benefattori nostri, sono circonfusi di una aureola di letizia!

***

Su dai tumuli, in un chiarore di mille faci, si leva la prece dell'altro mondo. Qui la terra sembra leggiera ai defunti, non compressa dal pondo dei cenotafi. Ecco le donne cantano le litanie di tomba in tomba: ecco la serenata dei morti. E il cimitero di Tarcento sembra, ed è una *luminaria immensa*, le cui fiamme sono voti, i cui ceri preghiere. Ogni tomba va adorna di luce; in alto si disegna l'architettura degli archi e della cappella; sotto il porticato ferve la festa luminosa di coloro che non sono più.

Un bacio a destra prima di passare dal cimitero vecchio al nuovo, ed il mio pellegrinaggio per l'alta Italia è compiuto.

Consummatum est!

John.

(*) *Questa lettera del collega ed amico John* era destinata a comparire nel numero di ieri, secondo l'intenzione dell'autore, ma avendola ricevuta tardi abbiamo dovuto rimandarla ad oggi. *(N. d. R.)*

Fagagna, 2 novembre.

Conferenza sui danni dell' alcoolismo.

Invitato dalla Commissione del Legato Pecile, ieri l'egregio dott. Pitotti tenne una conferenza nella Scuola agraria sulle tristi conseguenze dell'abuso delle bevande spiritose.

La sala era affollata ed il conferenziere fu ascoltatissimo.

Il dott. Pitotti, che già aveva tenuto una simile conferenza alla Società operaia di Udine, fu invitato in vista del fatto tristissimo che in questo prospero ed industre paese il vizio dell' ubbriachezza va aumentando, e il pigliare la sbornia va diventando cosa di moda nella gioventù per la quale non è più vergogna, anzi vanto, farsi vedere ubbriaca per le vie anche di giorno.

Ben dimostrò il dott. Pitotti i danni *di questa triste abitudine per gli individui*, per le famiglie, e per le future generazioni. *B.*

Un tuffo fatale. Nel porto di San *Giorgio Nogaro*, *Terenzi Aurelio*, verso le 6 pom. del 27 ottobre u. s., saltando in una barca, cadde sgraziatamente in acqua e vi perì affogato. Il cadavere non fu ancora rinvenuto.

In tempo di pioggia. Ad *Auronzo fu arrestato Piazza Giovanni*, perchè autore del furto di un ombrello del valore di lire 2.50 a danno di Larese di Forni di Sopra, commesso di notte nella stanza che il Piazza aveva in comune col Larese. L'ombrello rubato fu sequestrato.

Trasferimento. Polverini, Ricevitore del Demanio a Levanto, è trasferito a Sanvito al Tagliamento.

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani una corrispondenza giuntaci questa mattina, sulla Esposizione bovina di Tolmezzo.

Battesimi inopportuni. Scrive l'*In Alto*, cronaca della Società alpina friulana:

« Non è la prima volta che su queste colonne si esprime la nostra opinione relativamente al cambiamento di nomi di montagne, cambiamento contrario agli usi locali e alla geografia. Il settembre scorso uno ne avvenne in Friuli, che ci costringe a scrivere queste righe. E' sottinteso che chi si fece *iniziatore*, e *tutti quelli* che approvarono, lo fecero con ottima intenzione, ma è stranissimo che l'iniziativa venisse da un ispettore scolastico. Ed ora il fatto.

Nel Comune di Vito d'Asio si voleva fare qualche cosa per il lieto avvenimento del matrimonio di S. A. R. il Principe di Napoli. Non si trovò di meglio che cambiare il nome a due monti, il *M. Givoli* e il *M. Flagello*. Il Consiglio comunale accolse la proposta e il 20 *settembre settanta insegnanti del* Circondario di Pordenone si recarono a compiere la solenne cerimonia.

Il *M. Givoli* si chiamerebbe *M. Principessa Elena* ed il *Flagello*, *M. Principe Vittorio Emanuele*. Noi crediamo che i vecchi nomi sanzionati dalla storia e dall'uso, e impressi su tutte le carte topografiche, resisteranno, e che la geografia vincerà anche una volta. *Ci sono* tanti modi per onorare gli *augusti sposi*, *che non c'era bisogno di sceglierne uno* così poco serio. »

Imprudenza fatale. Sabato scorso a Fisipano (Montenars) il *ragazzo Augusto Fratti* d'anni 13 *maneggiando* un fucile carico a pallini lo fece accidentalmente esplodere e colpì certo Andrea Lazzaro d'anni 32, che rimase gravemente ferito alla testa.

Grave accidente. Sabato scorso Franceschutti Natale di Antonio d'anni 33 da Sesto al Reghena, da tre anni dimorante a S. Pietro, frazione del Comune di Rivolto, riportò una gravissima ferita lacero-contusa al lato interno del piede destro, per essergli accidentalmente passata sopra una ruota di un carro carico che egli conduceva da Gorizia a Codroipo. Le prime cure le ebbe dal medico di Camino dott. Giuseppe Giavedoni, e ieri, stante la gravità della ferita, fu trasportato a questo Ospitale. Essendosi poi nel Francescutti manifestata la risipola, sarà oggi trasportato al lazzaretto.

Ringraziamento. *Giacomo* e Teresa Viancello ringraziano cordialmente tutti coloro che vollero dare un'attestazione d'affetto al loro caro e compianto Federico, nella triste occasione de' suoi funebri.

S. Vito, 3 novembre 1896.

UDINE

(La Città e il Comune)

Novembre. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drome pel corrente mese:

Dall' 1 al 5 *freddo*. Periodo di una certa gravità al novilunio, che comincierà il 5 e *finirà* il 12.

Alternativamente piovoso, nevoso e ventoso dal 5 al 10. Periodo specialmente grave per la marina.

Temperatura variabilissima. Igiene rigorosa da osservarsi. Estate di S. Martino l'11.

Bel tempo nella regione meridionale della Francia al primo quarto di luna che comincerà il 12 e finirà il 20. Vento sul Mediterraneo il 18.

Freddo acuto *specialmente* per la regione centrale della Francia al *plenilunio* che comincerà il 20 e finirà il 28.

Periodo di una certa gravità per la marina, all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 28 e finirà il 4 dicembre. Alternativamente piovoso, ventoso e nevoso.

Cattivo tempo presso a poco generale in Europa e più particolarmente nella regione delle Alpi, nel Tirolo e nella valle del Danubio. Vento forte variabilissimo su tutti i mari interni dal 28 al 29.

Mesi di grande variabilità. Disastri marittimi frequenti. Igiene rigorosa da osservarsi.

Divieto d'introduzione. Il Ministero di agricoltura industria e commercio con recente ordinanza ha vietata l'introduzione nel Regno di tutti gli animali a unghia fessa provenienti dalla Bosnia ed Erzegovina, essendosi colà manifestata l'afta epizootica.

Concerto musicale. Domani a sera presso l'Associazione dei Commercianti ed Industriali avrà luogo un concerto al quale prenderanno parte la distinta artista di canto nostra concittadina signorina Italia Del Torre ed altre signore.

Croce Rossa Italiana. « *Sotto Comitato di Udine.* » *Elargizione a famiglie povere di soldati morti nell'ultima campagna d'Africa.*

Il Presidente di questa Sezione ha spedito una circolare ai signori Sindaci della Provincia invitandoli a far recapitare ad esso le domande delle famiglie povere di soldati morti nell'ultima campagna d'Africa, allo scopo di far pervenire ad esse il sussidio di lire 200, *deliberato dal Comitato centrale di Roma.*

Potranno concorrervi tutte le famiglie povere dei militari caduti in detta campagna, ma per espressa volontà degli oblatori, la distribuzione deve essere fatta preferibilmente, per ordine di precedenza, alle famiglie povere che si trovano nei seguenti casi.

1. Figli orfani minorenni dei caduti in Africa; (il sussidio sarà consegnato al loro tutore legale).
2. Vedove *con orfani* (*il sussidio sarà* rimesso alla vedova);
3. Genitori senz'altri figli maggiorenni;
4. Genitori senz'altri figli;
5. Vedove;
6. Sorelle orfane nubili. (Il sussidio sarà distribuito in parti eguali alle stesse).

Le domande dovranno essere corredate di tutti quei documenti che varranno a comprovare il diritto delle famiglie ad uno dei suddetti sussidi (stati di *famiglia*, *copia di atti di morte*, *fede di* povertà, accertamento di circostanze essenziali ecc.) che sono ad esse necessari per comprovare, in modo non dubbio, che si trovano in uno dei casi qui sopra accennati.

Tali domande, *se saranno corredate dei documenti suddetti*, verranno spedite al Comitato Centrale il quale col tramite del Sotto-Comitato, o dei rispettivi Sindaci, farà pervenire il sussidio alle famiglie interessate.

Camera di commercio.

Adunanza del giorno 30 ottobre 1896.

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vice-presidente — Bardusco — Degani — De Gleria — De Marchi — Kechler — Moro — Morpurgo — Orter — Rizzani — Spezzotti — Stroili — Volpe.

Assenti: Cossetti — Faelli (giustificato) — Lachin (giust.) — Micoli-Toscano (giust.) — Muzzati (giust.)

È letto e approvato il verbale della precedente adunanza

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Il Ministero delle finanze, accogliendo il reclamo di questa Camera, provvide a togliere gli inconvenienti lamentati dal commercio nei paesi notevolmente lontani dalla sede degli uffici autorizzati a rilasciare le bollette di legittimazione per il trasporto degli spiriti. I commercianti interessati ne ringraziarono la Camera.

2. Si chiese alla Società della Rete Adriatica che fosse autorizzata la stazione di Udine ad accettare le spedizioni di pelli fresche semplicemente legate e senza involucro. L'istanza fu accolta.

3. Il Ministero riferì che il Governo germanico, rispondendo al reclamo della Camera, aveva dichiarato che, per una nuova disposizione doganale, anche il vino in damigiane doveva assolvere il dazio di 48 *marchi*.

4. Si ricorse al Ministero affinchè chieda alle società ferroviarie che nel bollettino di consegna delle merci sia indicata la stazione di partenza, quando la città da cui proviene la merce abbia più d'una stazione.

5 A richiesta della Prefettura e a sensi dell'art. 67 della legge di pubblica sicurezza, si diede parere sulle cauzioni offerte per l'esercizio di due agenzie di prestiti sopra pegno.

6. Si reclamò al Ministero affinchè la *distribuzione* delle tegole scanalate esenti da dazio all'entrata in Austria-Ungheria sia fatta in rapporto alla potenzialità di produzione delle provincie.

7. Il servizio d'informazioni commerciali, fatto gratuitamente dalla Camera, è in continuo incremento, specie per i rapporti con l'estero.

8. S. E. il Ministro delle finanze, secondo voci autorevoli, avrebbe l'intenzione di esonerare per sei anni dall'imposta di *ricchezza mobile* le nuove industrie.

Se fosse veramente adottato un provvedimento così difforme dai criteri di finanza finora prevalsi, il Ministro meriterebbe il plauso di quanti hanno a cuore il bene del paese.

II.

Sugli accertamenti dei redditi per l'imposta di ricchezza mobile.

Bardusco richiama l'attenzione della Camera sulla severità con cui la Commissione provinciale per l'imposta di ricchezza mobile decide sui reclami che le vengono sottoposti. Non fa censura ai rappresentanti della Camera in seno alla Commissione, nella quale prevalgono i *funzionari* governativi. Cita alcuni esempi di denegata giustizia e di erroneità di accertamento. Accenna all'Agenzia delle imposte di Udine, che ha per solo fine il sistematico e graduale inasprimento dell'imposta. Propone che la Camera, interprete delle generali lagnanze del commercio, protesti contro il fiscalismo della Commissione provinciale, dell'Agenzia delle imposte di Udine e di alcuni Agenti della *provincia*, e preghi i Deputati del Friuli di presentare tale protesta al Governo.

Kechler e Degani, membri della Commissione, preso atto, per quanto li riguarda, della dichiarazione del consigliere Bardusco, danno schiarimenti.

Morpurgo si associa al cons. Bardusco nel deplorare il continuo inasprimento dell'imposta. Di ciò ebbe ad occuparsi in Parlamento e presso il Governo; ma potè convincersi che a nessun patto il Governo muterebbe l'attuale organismo delle Commissioni.

Stroili e De Marchi rivelano che del fiscalismo degli Agenti delle imposte si lagna, oltre che Udine, anche la provincia.

La Camera approva la proposta del cons. Bardusco, astenutisi dalla votazione i *consiglieri Kechler e Degani*.

III.

Bilancio preventivo per l'anno 1897.

La Camera discute i singoli capitoli e gli allegati del bilancio.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 14,906.32, viene approvato il bilancio per l'anno 1897 in lire 26,887.15.

E' quindi approvato il bilancio del fondo pensioni in lire 1184.

IV.

Modificazioni al regolamento interno della Camera e al regolamento per la tassa camerale.

Il presidente legge la sua relazione.

La Camera, approvandola, incarica la presidenza di *comporre una Commissione*, la quale riveda il regolamento interno e stabilisca la pianta normale e stabile degli impiegati ed inoltre studi e proponga opportune ed eque riforme al regolamento e alla tabella della tassa camerale.

V.

Risposta al questionario della r. Commissione d'inchiesta ferroviaria.

La Camera approva la relazione della presidenza, contenente le risposte da darsi alla r. Commissione d'inchiesta, per quanto riguarda l'andamento del pubblico servizio col sistema del cottimo *nelle stazioni ferroviarie e* più *specialmente* nella stazione di Udine.

VI.

Mancanza di carri ferroviari.

Il giorno 3 ottobre la presidenza spediva il seguente dispaccio al Ministero del commercio e al Ministero dei lavori pubblici (Ispettorato delle ferrovie):

« In pochi giorni Rete *Adriatica* telegraficamente sospesa tre volte accettazione merci stazioni alta Italia per mancanza carri, adibiti vendemmie provincie meridionali.

« Commercio Friuli danneggiato protesta vivamente contro tali ripetuti provvedimenti, non causati da forza maggiore, ma da imprevidenza o grettezza Società, che trascurò noleggiare come in passato carri esteri ».

Il presidente aggiunge che dopo quell'epoca il traffico a piccola velocità fu sospeso altre due volte, con danno grave del commercio.

La Camera si associa alla presidenza nel deplorare gli avvenuti inconvenienti e delibera d'invitare il Governo e le Società ferroviarie a trarre ammaestramento dall'esperienza di quest'anno per provvedere in avvenire, mediante noleggi di carri, ai bisogni generali del commercio.

VII.

Per l'industria nazionale dell'unto da carro.

L'on. Morpurgo riferisce sul mandato, avuto dalla presidenza, di far pratiche presso il Ministro delle finanze, onde sia accolto il voto della Camera *in difesa dell'industria nazionale* dell'unto da carro. Accenna alle tristi vicende corse da questa nuova industria nazionale per effetto del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria e del recente dazio d'entrata sulla colofonia. Comunica le obbiezioni, d'indole generale e tecnica, mossegli dal Ministro, il quale però si dichiarò convinto della giusta causa patrocinata dalla Camera e promise di studiare personalmente la questione.

La Camera ringrazia l'on. Morpurgo e prende atto della promessa del Ministro.

VIII.

Consiglieri scadenti di carica.

Visti gli art. 7 e 23 della legge 6 luglio 1862, la Camera constata che scadono di carica per compiuto quadrien-

nio i consiglieri Bardusco Luigi, Faelli cav. Antonio, Larchia Giuseppe, Masciadri cav. Antonio, Moro Pietro, Morpurgo comm. Elio, Muzzati Girolamo, Orter Francesco, Spezzotti G. B., Volpe comm. Marco, ed indice le elezioni parziali, per domenica 6 dicembre 1896, nelle trentadue sezioni della provincia.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il segretario
Dott. G. Valentinis.

In libertà. In forza del decreto di amnistia 24 ottobre p. p., e della declaratoria pronunciata il 31 successivo dalla Corte d'Appello di Venezia, vennero domenica posti in libertà 11 detenuti (4 donne e 7 uomini) che si trovavano degenti nelle nostre carceri.

Per la liberazione di un altro detenuto sono attese istruzioni dalla Corte d'Appello.

L'art. 488. Ieri verso mezzogiorno, in via Pracchiuso, venne dichiarato in contravvenzione dai vigili urbani ed accompagnato in caserma delle guardie di città, certo Venturini Domenico fu Giovanni d'anni 54 da Gemona, perchè in stato di ripugnante ubbriachezza.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia drammatica Duse e Treves darà la prima rappresentazione colla *Tosca* di Sardou e colla farsa *Farfallino*.

In questa Compagnia non fanno difetto i buoni elementi, e, a tacer d'altri, la signora Vittorina Duse è una intelligente e bella artista, molto apprezzata dai migliori pubblici italiani.

Auguriamo alla Compagnia Duse tutto il favore che merita anche da parte del pubblico udinese, in questo breve corso di rappresentazioni.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 e un quarto si rappresenterà il vecchio dramma che ha fatto spargere tante lagrime: *Suor Teresa*. Farà seguito una farsa.

Biglietto d'ingresso: Platea e galleria superiore cent. 50; galleria inferiore cent. 20; una sedia cent. 30; un palco lire 3.

Ringraziamento. La famiglia di *Francesco Romay* porge sentiti ringraziamenti a tutti quei gentili che hanno assistito ai funerali della sua indimenticabile *Maria*, o in altro modo le furono prodighi di conforti durante la sua lunga malattia.

Fa poi uno speciale e devoroso ringraziamento all'egregio e distinto dott. *Corrado Angelini*, il quale durante gli otto mesi della malattia non si addimostrò solamente uomo di scienza, ma anche uomo di cuore, ed ebbe per la povera *Maria* cure e attenzioni veramente affettuosissime.

Casa ammobigliata d'affittare. Col primo dicembre p. v. è d'affittarsi una casa ammobigliata.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

D'affittare magazzini, granai, cantina e conceria pelli in sub. Pracchiuso nei locali ex Nardini, ora di proprietà dell'Ospizio Esposti, cui vanno rivolte le offerte.

Stanze e pensione per studenti od impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Domenica Boncompagno-Bon: Arreghini e Molinari lire 2, fratelli Beltrame 1, Pico e Zavagna 1, fratelli Chiap 1.

Braidotti Mattia: Camavitto Daniele lire 2, Pico e Zavagna 1.

Francesca Ghitzthaler ved. de Toni: Famiglia Cossutti lire 1, Vicario Pietro e famiglia 1, Baldissera dott. Valentino 1, Bonini A. 2.

Anna Tunini: Pontini Antonio lire 6.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Anna Tunini:* Angeli Giuseppina di Pagnacco lire 1.

Maria De Lorenzi: Franchi Giovanni lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Anna Tunini:* Bonini Piero lire 1.

Francesca Ghitzthaler ved. De Toni: Baschiera avv. Giacomo lire 1.

Braidotti Mattia: Capellari Vittorio lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 11 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	giorn. 3 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.5	743.8	745.8	746.5
Umido relat.	84	62	92	84
Stato di Cielo	cop.	q. cop.	cop.	misto
Acqua cad mm	7.0	8.1	10.9	0.6
Vento (direzione	NE	NE	—	—
Vento (vel. Kilom.	5	8	—	—
Term. centig.	10.3	11.0	9.6	9.6

Temperatura (massima 14.0 / minima 9.0)

Temperatura minima all'aperto 7.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specialmente meridionali — Cielo coperto o nuvoloso con pioggie specialmente Italia superiore.

Fra italiani e sloveni

Disordini ed arresti.

Trieste, 2 novembre.

Ieri sera a Servola nacque un grave tafferuglio fra operai italiani addetti ai lavori della nuova ferriera e operai sloveni che lavorano ad una ferrovia in quei dintorni. Alcuni operai italiani che passavano verso le 7 e mezza di sera cantando canzoni in dialetto romagnolo furono incontrati dagli sloveni che si misero a cantare pur essi, in sloveno, inframezzando il canto col grido di *zivio slovenski!* Gli italiani, tutti di Cesena, interpretando quelle grida rivolte a loro in segno di provocazione, si arrestarono gridando a loro volta: *viva gl'italiani!*

In un attimo i due gruppi furono vicini minacciandosi a vicenda. Gli slavi visto che gli italiani erano risoluti a difendersi, se la diedero a gambe, rincorsi da questi ultimi per un buon tratto di strada, finchè si ripararono in un Caffè.

Quelli che si trovavano nel Caffè, a quell'irruzione uscirono spaventati gridando: guardie! guardie! Delle quattro guardie che sono addette all'ispettorato di Servola, una sola trovavasi in paese, ed accorse alla chiamata, ma nulla potè fare. Intanto però erano resi avvertiti gli uffici di P. S. circonvicini dai quali partirono per Servola funzionari ed agenti, che al loro giungere trovarono il paese in pieno fermento.

Dai funzionari vennero prese tutte le disposizioni necessarie per sedare il tumulto, così verso le undici tutto sembrava ritornare nel silenzio, quando una forte detonazione destò nuovamente l'allarme. Il colpo era partito dalla campagna vicino alla quale parecchi italiani hanno preso domicilio.

Furono arrestati per i tumulti 7 operai italiani di Cesena, e per lo scoppio di una bomba due sloveni di Servola. Vennero sequestrati vari stiletti. Durante la notte tutti gli arrestati vennero passati alle carceri. *R.*

Il Re ringrazia il popolo italiano

Il Re ha mandato a Rudinì il seguente telegramma:

« *Marchese Di Rudinì, presidente del Consiglio dei ministri.*

« La parte vivissima che la intera nazione volle prendere alla nostra gioia per le felici nozze del mio amatissimo figlio lascia in noi un incancellabile ricordo. Compresi di profonda riconoscenza, la Regina ed io ricambiamo con pari sentimenti l'amore del popolo italiano, ed io prego lei a rendersi interprete dell'animo nostro per questo nuovo vincolo di affetti fra l'Italia e la mia Casa.

« *Umberto* ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Gli otto progetti di Rudinì per le riforme amministrative.

Roma 3 — Il Ministro dell'interno ha sottoposto all'esame del Consiglio di Stato questi otto progetti: Classificazione dei Comuni, scioglimento dei Consigli comunali, contabilità comunale, Monti di pietà, inabili al lavoro, spese di spedalità; e infine due progetti, uno sugli alienati e l'altro sui manicomi.

BIBLIOTECA

Novità libraria.

Abbiamo ricevuto una elegantissima pubblicazione illustrata, la quale ha tratto occasione dalle nozze del principe di Napoli. S'intitola **Savoia e Montenegro** *Saggio critico, storico e politico*, e ne è autore il chiarissimo pubblicista Carlo Arner (Arnaldo Carrera). Ne è editrice la ditta Capriolo e Massimino di Milano la quale ne ha fatto una edizione veramente *hors ligne*.

Quest'opera non è una storia e non è un libro di aneddoti, si direbbe anzi, che l'autore abbia a bella posta cercato di evitare ogni nesso apparente per le diverse parti del libro, forse per avere maggiore libertà e agilità di movimento.

La *prima parte* è una sintesi rapidissima dei caratteri di Casa Savoja nella storia d'Italia.

La *parte seconda* contiene riassunti nelle sue fasi principali la storia del Montenegro; ma questa storia è framezzata di aneddoti, di studi sul mondo slavo, di leggende, di ricordi delle invasioni dei turchi, ecc., con tale felice varietà che la lettura ne è interessantissima.

La *parte terza* accenna brevemente tutte le enormi difficoltà incontrate dal nuovo regno d'Italia per creare e rinforzare il proprio organismo politico ed economico; e difende vigorosamente l'Italia contro quei denigratori che la dipingono come un paese caduto tanto in basso da non poter più sollevarsi.

La *parte quarta*, finalmente, contempla il grande quesito di questa fine del secolo: la caduta dell'impero turco, la ricostituzione di un regno slavo dei Balcani, e la posizione dell'Italia di fronte a simili probabili avvenimenti.

Questo libro, insomma, non è una delle solite pubblicazioni di pura attualità, ma è un'opera seriamente pensata e scritta, e costituisce una lettura istruttiva e delle più interessanti.

Esso è vendibile presso tutti i principali librai.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 novembre.

Il mercato serico odierno, primo della settimana, ha portato con sè un numero discreto di ricerche e le conseguenti trattative; venne dimostrato un po' più d'interesse da parte dei compratori, ma non ancora al punto di soddisfare i detentori con offerte in armonia alle loro pretese.

I detentori invece per le qualità secondarie mantengono le domande stazionarie e pei generi di merito sono sempre sostenuti e, dopo tutto, affatto indifferenti di realizzare o meno.

Anche oggi vennero eseguiti i soliti affari in greggiette per filatoio e balle isolate in lavorati titoli fini, ai corsi della giornata.

(Dal Sole.)

Bollettino della Borsa

UDINE 3 novembre 1896

	nov. 2	nov. 3
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.50	93.60
» fine mese	94.20	94.30
Detta 4 ½ »	101.¾	101.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	295.¼	295.½
» 3 % Italiane ex coup.	288.—	288.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	709.	714.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	65.—	60.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	640.—	648.—
» » Mediterr. ex coup.	502.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.85	106.80
Germania »	132.¼	132.05
Londra »	26.98	26.91
Austria Banconote »	224.¼	224.¼
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.36	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88 ¾	88.30

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.84**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI *gerente responsabile*

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.55
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.35	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.56	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.[illegible]	O. 21.[illegible]	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco